

SCENE

La danza delle ombre e delle piante

Sovrimpressioni di Daria Deflorian e Antonio Tagliarini.

di [Raffaella Viccei](#) – 20 Maggio 2025



Federico Fellini e Andrea Zanzotto, insieme per *Casanova*, *La città delle donne*, *E la nave va*, vicini, per quel sentire indefinibile che lega anime poetiche e visionarie, sono tornati idealmente uno accanto all'altro grazie a un progetto di Deflorian/Tagliarini. I due autori, registi e performer hanno ideato e interpretato, dal 2021 alla recente messa in scena al Teatro Fontana di Milano, *Sovrimpressioni*, uno spettacolo che si muove liberamente tra *Ginger e Fred* di Fellini (1986) e il "furto", dichiarato, del titolo di una celebre raccolta di poesie di Zanzotto. La memorabile coppia di anziani ballerini di tiptap Amelia/Pippo (Giulietta Masina/Marcello Mastroianni) e certi lampi poetici di *Sovrimpressioni* di Zanzotto hanno dischiuso per Deflorian e Tagliarini la possibilità di intraprendere un viaggio in cui la finzione teatrale, intrecciata con la finzione cinematografica, e la vita reale, personale e artistica, potessero cercarsi, smarrirsi, contaminarsi.

Come due viaggiatori Deflorian e Tagliarini osservano, curiosi, intimoriti, desiderosi di complicità, gli sconosciuti che incontrano ogni sera in spazi teatrali o non teatrali – penso al Salone d'Onore della Triennale di Milano – riconfigurati ad hoc. Gli ignoti spettatori attendono di incrociare i passi di un viaggio chiamato quasi amore, seduti da una parte e dall'altra di un'area scenica rettangolare. **Questa disposizione, che è stata**

adottata di recente in vari spettacoli, ad esempio ne [Le nuvole di Amleto](#) dell'Odin Teatret o in *Of the Nightingale I envy the Fate* di MOTUS, contribuisce a generare relazioni fisiche e fantasmatiche più ravvicinate e dirette fra attori e pubblico, un contagio emotivo potenzialmente più intenso, una esposizione maggiore di interpreti e spettatori, giochi di rispecchiamento. L'area scenica rettangolare della reperformance milanese è occupata da un tavolo, con oggetti di scena, particolarmente lungo e sottile, che ripete la forma-significato dello spazio teatrale. **Dal tavolo si irradiano azioni, silenzi, parole, che (ri-)danno ritmo a solitudini e condivisioni, nostalgie, gioia, timore, soprattutto di invecchiare, ai pensieri sul futuro e ai ricordi di Daria e Antonio, di Deflorian/Tagliarini, al loro essere artisti, al fare un mestiere che è «fatto di tutto e di niente», «impalpabile».**

Uno specchio fissato al centro del tavolo divide a metà la parte di ognuno. **Seduti nella "propria" parte, in piedi, fermi o in movimento, Daria interpreta – o è? – Daria, Antonio interpreta – o è? – Antonio.** Truccati da due ragazze silenziose (Cecilia Bertozzi, Chiara Boitani), Daria interpreterà (forse) Amelia-Ginger Rogers, Pippo invece Antonio-Fred Astaire. **Una cosa è chiara più di altre: Daria non è senza Antonio e viceversa, e non solo per il pensiero di Daria, "ti devo tantissimo. Tu sei stato uno specchio insostituibile", ma per certi sguardi che fanno sentire che il più bello dei giorni non è stato ancora vissuto, il più bello degli spettacoli non è stato ancora rappresentato.** È fatale, allora, che la parte di tavolo – spazio di finzione e realtà – dell'uno diventi la parte dell'altro, in un ripetersi che segue un ritmo non riproducibile senza loro due. Nel cambiare posto, i passi di Daria e Antonio, così diversi gli uni dagli altri, non sono tecnicamente passi di danza ma hanno il senso del danzare secondo Deflorian/Tagliarini. E portano perciò rimembranze di loro precedenti spettacoli a cominciare dal primo, *Rewind, omaggio a Cafè Müller di Pina Bausch* (2008), non semplicemente per il tornare di movimenti e gesti, come quelli con e tra le sedie – notoriamente iconiche nel *Tanztheater* –, ma per il ricrearsi di una complicità, ironica, pungente, poetica, di arte e di vita.

Riprendendo il titolo di un bell'[articolo](#) di Bruno Roberti (2020, pp. 4-7), la danza in *Sovrimpressioni* è anche una «danza delle ombre»: Ginger e Fred, Amelia e Pippo, Giulietta Masina e Marcello Mastroianni; e una danza di Daria e Antonio e di Deflorian/Tagliarini sospesi tra queste ombre e le parti di sé che, come «fantasmi, arrivano dal buio e nel buio se ne vanno».

Dopo [Quasi niente](#), [La vegetariana](#), [Avremo ancora l'occasione di ballare insieme](#), anche questo spettacolo liberamente ispirato a *Ginger e Fred*, in *Sovrimpressioni*, il teatro di Tagliarini e Deflorian ha dunque incontrato di nuovo il cinema. Tra le evocazioni di

Fellini, Masina e Mastroianni è apparsa una figura inattesa e per nulla 'felliniana': Greta Garbo. Una vecchia foto in bianco e nero della Divina all'Hotel Plaza è diventata una vera ossessione per la Deflorian che, partendo proprio da *Sovrimpressioni*, ha poi dato vita al progetto *Quaderno / Greta Garbo*. **Il breve racconto incarnato dalla Deflorian, capace di restituire il valore più profondo dell'attitudine della Garbo in quella foto a New York, protesa in «una preghiera alla vita», ha fatto fermare tutti, spettatori e attori, in un impagabile tempo immaginifico.**

Una intensità altrettanto toccante è stata raggiunta nella seconda parte di *Sovrimpressioni*, quando il tavolo ha fatto spazio a un divano e a delle piante, Daria e Antonio erano ormai truccati e con vestiti di scena, e si poteva forse immaginare che sarebbero stati Amelia e Pippo.

Ma la poesia del teatro che, come quella del cinema, in mano ad artisti rari, "arde, brucia e illumina" (liberamente da *Filò* di Zanzotto), crea l'inatteso necessario: il corpo abbandonato di Daria su un divano, lo sguardo lontano nel tempo, movimenti accennati mentre nell'altra metà dello spazio il corpo di Antonio si abbandona a una 'danza delle piante' che sa di vita e nostalgia. Una danza che non si riesce a dire, come la fine, reale e immaginaria, di *Sovrimpressioni*.

Riferimenti bibliografici

Andrea Zanzotto, *Filò. Per il Casanova di Fellini*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2012 (prima edizione: Edizioni del Ruzante, Venezia 1976).

L. De Giusti (a cura di), *Andrea Zanzotto. Il cinema brucia e illumina. Intorno a Fellini e altri rari*, Marsilio, Venezia 2011.

D. Deflorian, R. Menna (a cura di), *Daria Deflorian, Antonio Tagliarini. Tre film. Cinque drammaturgie dedicate al cinema*, Luca Sossella editore, Roma 2022.

B. Roberti, *Federico Fellini. L'apparizione e l'ombra*, Ente dello spettacolo, Roma 2020.

Sovrimpressioni. Progetto di e con Daria Deflorian e Antonio Tagliarini, liberamente ispirato al film "Ginger e Fred" di Federico Fellini, e con Cecilia Bertozzi e Chiara Boitani; assistente alla regia: Chiara Boitani; disegno luci: Giulia Pastore; costumi: Metella Raboni; una produzione: A.D., Santarcangelo Festival; produzione, organizzazione, amministrazione: Valentina Bertolino, Silvia Parlani, Grazia Sgueglia; comunicazione: Francesco Di Stefano; residenze: Ostudio Roma, Carrozzerie | n.o.t; un ringraziamento a Esmè Sciaroni e Samantha Giorgia Mura.

*Foto di © Greta De Lazzaris.